

IL MANIFESTO DELL'AULA ACCOGLIENTE

Progettazione delle prime settimane di scuola

Classe prima – Scuola Secondaria di Primo Grado

11-12 anni

Secondo la Didattica Ermeneutica Esistenziale (DEE) di R. Romio

1. PREMESSA

L'ingresso nella scuola secondaria di primo grado rappresenta per gli alunni di 11-12 anni un momento di cambiamento importante: nuovi compagni, nuovi insegnanti, nuovi spazi, nuove regole e una maggiore autonomia.

Il percorso “**Il Manifesto dell'Aula Accogliente**” intende accompagnare la classe nella costruzione di **un primo clima positivo di relazione**, partendo dalle esperienze quotidiane degli alunni per arrivare alla **definizione condivisa di alcuni comportamenti** che possano aiutare tutti a sentirsi rispettati, ascoltati e parte del gruppo.

La proposta mantiene l'impostazione della **Didattica Ermeneutica Esistenziale**, e viene adattata alle caratteristiche cognitive, emotive e relazionali degli alunni di 11-12 anni.

Il percorso non parte quindi dalla spiegazione teorica di diritti, doveri e regole, ma dalla domanda:

“Come vogliamo stare insieme nella nostra classe?”

A partire dalle risposte degli alunni, si riflette su alcune situazioni concrete di vita scolastica e si arriva alla costruzione di un **Manifesto dell'Aula Accogliente**, formato da cinque regole e da altrettanti comportamenti concreti.

Il Manifesto non viene presentato come un insieme definitivo di norme, ma come un **primo patto della classe**, che sarà sperimentato nella vita quotidiana e potrà essere verificato e modificato nel tempo.

2. QUADRO GENERALE

Destinatari

Classe prima della Scuola Secondaria di Primo Grado – alunni di 11-12 anni.

Durata

3 ore complessive, articolate in tre lezioni di 60 minuti.

Tutte le attività vengono svolte in classe. Non sono previsti compiti scritti a casa.

Nucleo tematico

- rispetto della persona;
- accoglienza e inclusione;
- uguaglianza e non discriminazione;
- diritti e doveri nella vita scolastica;
- regole della convivenza;
- responsabilità personale e di gruppo.

Domanda guida

Come possiamo costruire una classe in cui tutti si sentano rispettati, accolti e parte del gruppo?

Compito di realtà

Il Manifesto dell'Aula Accogliente

La classe costruisce un cartellone contenente:

- 5 regole condivise;
- 5 comportamenti concreti per metterle in pratica;
- un simbolo per ciascuna regola.

Il Manifesto viene firmato dagli alunni e collocato in aula.

Dopo alcune settimane verrà verificato insieme alla classe per capire quali regole stanno funzionando e quali devono essere migliorate.

Prodotto finale

Un Manifesto visivo e condiviso, comprensibile e utilizzabile quotidianamente dagli alunni.

3. OBIETTIVI FORMATIVI

Al termine del percorso l'alunno dovrebbe essere in grado di:

Conoscenze

- comprendere che le regole servono a rendere possibile una convivenza rispettosa;
- conoscere il significato essenziale di rispetto, diritto, dovere e responsabilità;

- riconoscere che ogni persona deve essere rispettata;
- comprendere che l'esclusione e la discriminazione danneggiano la vita del gruppo.

Abilità

- riconoscere comportamenti inclusivi ed escludenti;
- individuare le conseguenze di un comportamento sugli altri;
- ascoltare e confrontare punti di vista diversi;
- proporre semplici soluzioni a situazioni problematiche;
- trasformare un principio generale in un comportamento concreto;
- collaborare alla costruzione di una regola condivisa.

Atteggiamenti

- mostrare disponibilità all'ascolto;
- rispettare i turni di parola;
- accettare la diversità dei punti di vista;
- collaborare con i compagni;
- assumere piccoli impegni concreti per migliorare la vita della classe.

4. ADATTAMENTO DELLA DEE ALL'ETÀ DEGLI ALUNNI

Il percorso conserva la struttura della Didattica Ermeneutica Esistenziale, ma utilizza un linguaggio più vicino agli alunni.

Dimensione DEE	Traduzione operativa per gli alunni
Esperienza	Partiamo da noi
Fonte	Che cosa dice la scuola?
Interpretazione	Proviamo a capire
Situazione-problema	Che cosa sta succedendo?
Confronto	Che cosa ne pensiamo?
Rielaborazione	Che cosa abbiamo capito?
Restituzione	Costruiamo insieme
Apertura	Proviamo e vediamo se funziona

La DEE non viene quindi spiegata teoricamente agli alunni: viene **vissuta attraverso le attività**.

5. PRINCIPIO METODOLOGICO

Il percorso segue una sequenza semplice:

IO → NOI → UNA SITUAZIONE → CHE COSA POSSIAMO FARE? → IL NOSTRO MANIFESTO

L'esperienza personale rappresenta il punto di partenza, ma nessun alunno è obbligato a raccontare episodi personali.

Quando si chiede di riflettere su una situazione, è sempre possibile:

- parlare di qualcosa vissuto;
- parlare di qualcosa osservato;
- inventare una situazione possibile.

In questo modo si tutela la dimensione emotiva degli alunni e si evita che l'attività diventi un'occasione di esposizione personale.

6. LEZIONE 1

COME VOGLIAMO STARE INSIEME?

Fase DEE prevalente

Esperienza → confronto → prima interpretazione

Obiettivo

Far emergere le aspettative degli alunni rispetto al nuovo gruppo classe e individuare i comportamenti che possono favorire uno stare bene insieme.

1. Avvio – La parola dello stare bene

Tempo: 8 minuti

Ogni alunno riceve un post-it e risponde individualmente:

“Come vorresti sentirti nella nostra classe?”

Può utilizzare:

- una parola;
- una breve frase;
- un piccolo disegno.

Non è necessario firmare il post-it.



2. La Mappa dello Stare Bene

Tempo: 12 minuti

Il docente raccoglie i post-it e li organizza alla lavagna.

Le parole possono essere raggruppate, ad esempio, in:

- rispetto;
- amicizia;
- ascolto;
- sicurezza;
- aiuto;
- inclusione;
- tranquillità.

Il docente guida la classe a osservare:

“Ci sono bisogni che abbiamo in comune?”

“Quali sono le cose che ci aiuterebbero a stare bene insieme?”

Si costruisce così una **Mappa dello Stare Bene**.



3. Situazioni quotidiane

Tempo: 20 minuti

Gli alunni lavorano a coppie.

Ogni coppia riceve una breve situazione, ad esempio:

Situazione A

Durante una discussione, un compagno viene interrotto continuamente.

Situazione B

Durante un lavoro di gruppo, un alunno rimane senza compito.

Situazione C

Un compagno sbaglia una risposta e alcuni ridono.

Situazione D

Durante un gioco, un alunno viene lasciato sempre fuori.

Le coppie rispondono oralmente:

1. Che cosa sta succedendo?
2. Secondo voi, come può sentirsi la persona coinvolta?
3. Che cosa potrebbero fare i compagni?

Non è necessario raccontare esperienze personali.



4. Condivisione

Tempo: 15 minuti

Ogni coppia presenta una sola idea.

Il docente raccoglie alla lavagna i comportamenti positivi emersi.

Esempi:

- ascoltare;
- invitare;
- aiutare;
- rispettare;

- non prendere in giro;
 - lasciare spazio agli altri;
 - chiedere scusa.
-

5. Ponte verso la seconda lezione

Tempo: 5 minuti

Il docente conclude:

“Abbiamo scoperto alcune cose che ci aiutano a stare bene insieme. Ma una classe non può funzionare soltanto perché ognuno fa quello che vuole. Servono anche delle regole. Ma perché esistono le regole? A chi servono?”

La domanda rimane aperta.

7. LEZIONE 2

LE REGOLE SERVONO A QUALCUNO?

Fase DEE prevalente

Fonte → interpretazione → confronto → situazione-problema

Obiettivo

Comprendere che una regola non serve soltanto a “dire cosa si può o non si può fare”, ma può proteggere le persone e rendere possibile la convivenza.

1. Riprendiamo la Mappa

Tempo: 8 minuti

Il docente ripropone la Mappa dello Stare Bene.

Domande:

“Quali parole vi ricordate?”

“Quale vi sembra ancora importante?”

“Che cosa dovrebbe fare una classe per realizzare queste parole?”

2. Incontro con le regole della scuola

Tempo: 15 minuti

Il docente presenta **3-4 brevi regole realmente presenti nel Regolamento d'Istituto**, opportunamente semplificate.

Ad esempio:

- ascoltare quando parla un'altra persona;
- rispettare persone, spazi e materiali;
- non disturbare il lavoro degli altri;
- utilizzare gli ambienti della scuola in modo corretto.

Per ogni regola si propone la domanda:

“Perché secondo voi esiste questa regola?”



3. Dalla regola al significato

Tempo: 17 minuti

Alla lavagna si costruisce uno schema:

REGOLA → PROTEGGE → AIUTA A

Esempio:

Non interrompere chi parla

→ protegge il diritto di essere ascoltati

→ aiuta tutti a partecipare.

Il docente introduce in modo semplice i concetti:

- **diritto** = qualcosa che deve essere rispettato e garantito;
- **dovere** = qualcosa che siamo chiamati a fare;
- **responsabilità** = capire che le nostre azioni hanno conseguenze sugli altri.

Non si richiede agli alunni di memorizzare definizioni formali.

4. Situazione-problema

Tempo: 10 minuti

Il docente legge:

“Durante un lavoro di gruppo, quattro compagni iniziano subito a dividersi i compiti. Luca rimane in silenzio. Nessuno gli assegna un compito. Dopo qualche minuto, uno dei compagni dice: ‘Facciamo prima senza di lui’. Gli altri rimangono in silenzio.”

Domande:

- Che cosa sta succedendo?
- Come potrebbe sentirsi Luca?
- Chi ha una responsabilità in questa situazione?
- Anche chi rimane in silenzio può fare qualcosa?
- Che cosa potrebbe fare un compagno per cambiare la situazione?



5. Preparazione del Manifesto

Tempo: 10 minuti

La classe raccoglie le idee emerse e prova a trasformarle in **5 regole positive**.

Il docente non presenta un decalogo già pronto, ma aiuta gli alunni a formulare le regole.

Esempi:

Ci ascoltiamo davvero.

Nessuno resta escluso.

Rispettiamo ogni persona.

Se sbagliamo, proviamo a rimediare.

Ci aiutiamo a vicenda.

Le formulazioni definitive vengono concordate dalla classe.

8. LEZIONE 3

DALLE REGOLE AI COMPORTAMENTI

Fase DEE prevalente

Interpretazione → rielaborazione → restituzione → apertura

Obiettivo

Trasformare le regole individuate in comportamenti concreti e realizzare il Manifesto.

1. Riprendiamo il caso

Tempo: 10 minuti

Si riprende la situazione di Luca.

Domanda:

“Se nella nostra classe ci fosse una regola ‘Nessuno resta escluso’, che cosa dovrebbe fare concretamente un compagno?”

Gli alunni propongono comportamenti.

Esempi:

- chiedere a Luca se vuole partecipare;
- assegnargli un compito;
- ascoltare la sua idea;
- non decidere tutto senza di lui.

Si sottolinea la differenza tra:

REGOLA = ciò in cui crediamo

e

AZIONE = ciò che facciamo davvero.

2. Dalle cinque regole alle cinque azioni

Tempo: 10 minuti

Per ciascuna regola la classe individua almeno un comportamento osservabile.

Esempio:

Regola: Ci ascoltiamo davvero.

Azione: Quando qualcuno parla, non lo interrompiamo e aspettiamo il nostro turno.

3. Costruzione del Manifesto

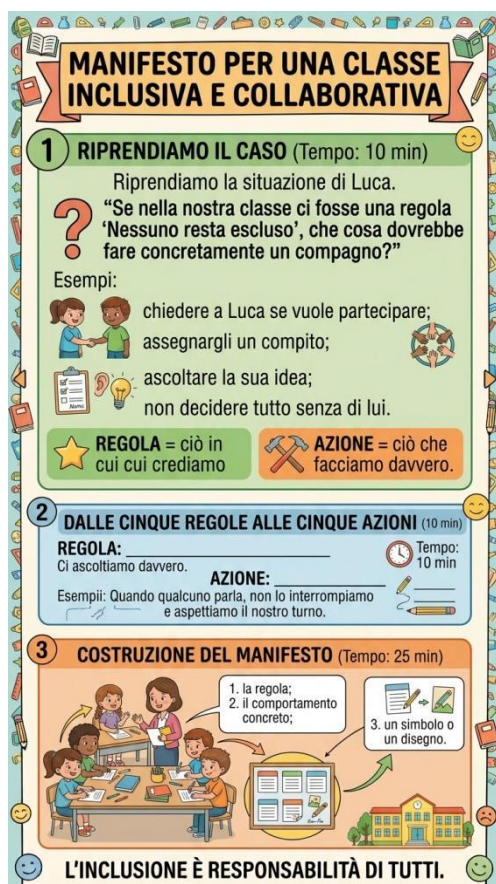
Tempo: 25 minuti

Gli alunni lavorano a coppie o in piccoli gruppi.

Ogni gruppo si occupa di una regola e prepara:

1. la regola;
2. il comportamento concreto;
3. un simbolo o un disegno.

Il docente raccoglie i contributi e realizza con la classe il cartellone finale.



9. IL MANIFESTO DELL'AULA ACCOGLIENTE

Le nostre cinque regole

La nostra regola	Che cosa facciamo concretamente	Simbolo
1. Ci ascoltiamo davvero	Quando qualcuno parla, non lo interrompiamo e rispettiamo il suo turno.	
2. Nessuno resta escluso	Nei lavori e nei giochi cerchiamo di coinvolgere tutti.	
3. Rispettiamo ogni persona	Usiamo parole rispettose e non prendiamo in giro nessuno.	
4. Se sbagliamo, proviamo a rimediare	Riconosciamo l'errore, chiediamo scusa e cerchiamo di cambiare comportamento.	
5. Ci aiutiamo a vicenda	Se un compagno è in difficoltà, cerchiamo di dargli una mano.	

Il testo definitivo viene comunque **riletto e approvato dalla classe**, in modo che gli alunni possano riconoscersi nelle formulazioni.



10. IL MANIFESTO COME PATTO APERTO

Il Manifesto viene firmato dagli alunni.

La firma non rappresenta un contratto rigido, ma un **impegno condiviso**.

Il docente sottolinea:

“Questo è il nostro primo patto. Adesso lo proveremo nella vita quotidiana. Se ci accorgeremo che una regola non funziona o che manca qualcosa, potremo modificarla insieme.”

In questo modo il Manifesto diventa uno strumento dinamico.

La classe passa quindi:

dalla parola → alla scelta → all'azione → alla verifica → al miglioramento.

11. AUTOVALUTAZIONE DELL'ALUNNO

Al termine della terza lezione ogni alunno compila individualmente la scheda.

COME STO IMPARANDO A STARE NELLA NOSTRA CLASSE?

Segna:

- 😊 **Sì**
- 😐 **Un po'**
- 😞 **Non ancora**

	😊	😐	😞
Posso dire che...			
So dire perché una regola è importante.	☐	☐	☐
So riconoscere quando qualcuno viene escluso.	☐	☐	☐
Riesco ad ascoltare senza interrompere.	☐	☐	☐
Riesco a rispettare idee diverse dalle mie.	☐	☐	☐
Ho dato almeno un'idea per il nostro Manifesto.	☐	☐	☐
So dire una cosa concreta che posso fare per aiutare la classe.	☐	☐	☐

Una domanda per concludere

“Da domani, che cosa posso fare io per rendere la nostra classe più accogliente?”

COME STO IMPARANDO A STARE NELLA NOSTRA CLASSE?

Segna: 😊 Sì 😐 Un po' ☹️ Non ancora

Posso dire che...	😊	😐	☹️
1 So dire perché una regola è importante.	☐	☐	☐
2 So riconoscere quando qualcuno viene escluso.	☐	☐	☐
3 Riesco ad ascoltare senza interrompere.	☐	☐	☐
4 Riesco a rispettare idee diverse dalle mie.	☐	☐	☐
5 Ho dato almeno un'idea per il nostro Manifesto.	☐	☐	☐
6 So dire una cosa concreta che posso per aiutare la classe.	☐	☐	☐

Una domanda per concludere:
"Da domani, che cosa posso fare io per rendere la nostra classe più accogliente?"

12. OSSERVAZIONE FORMATIVA DEL DOCENTE

Nelle tre lezioni il docente osserva soprattutto il processo, senza attribuire necessariamente un voto numerico immediato.

Indicatori

Indicatore

Partecipazione

Ascolto

Collaborazione

Inclusione

Responsabilità

Da osservare

Interviene, propone idee, contribuisce al lavoro

Rispetta i turni e presta attenzione agli altri

Lavora con i compagni e accetta il confronto

Riconosce situazioni di esclusione e propone soluzioni

Comprende il collegamento tra comportamento personale e benessere del gruppo

Livelli di osservazione

In avvio

Necessita di frequenti sollecitazioni e di accompagnamento.

In sviluppo

Partecipa quando viene coinvolto e mostra progressiva consapevolezza.

Consolidato

Partecipa in modo autonomo, ascolta e collabora.

Propositivo

Contribuisce attivamente e aiuta il gruppo a trovare soluzioni.

13. VALUTAZIONE

La valutazione del percorso assume prevalentemente una funzione **formativa e orientativa**.

Non si considera la partecipazione orale come unico indicatore del coinvolgimento: un alunno può partecipare anche attraverso il disegno, la scrittura, il lavoro di coppia, la proposta di una soluzione o la collaborazione nella realizzazione del Manifesto.

Particolare attenzione viene posta al **progresso dell'alunno** rispetto al proprio punto di partenza.

La valutazione tiene conto di:

- comprensione del significato delle regole;
- capacità di riconoscere comportamenti rispettosi o escludenti;
- capacità di proporre semplici soluzioni;
- ascolto;
- collaborazione;
- assunzione di piccoli impegni personali.

Il voto numerico, quando previsto, non viene attribuito sulla base della semplice quantità di interventi orali, ma considerando l'insieme delle evidenze raccolte nel percorso.

14. DIFFERENZIAZIONE E INCLUSIONE

Per garantire la partecipazione di tutti gli alunni si prevedono modalità diverse di espressione:

- risposta scritta;
- parola singola;

- frase breve;
- disegno;
- scelta tra situazioni;
- confronto a coppie;
- intervento orale;
- produzione grafica.

Gli alunni più riservati possono iniziare dal lavoro individuale o a coppie prima di intervenire nel gruppo classe.

Gli alunni con difficoltà linguistiche possono utilizzare:

- immagini;
- parole-chiave;
- frasi modello;
- simboli.

Per gli alunni che mostrano maggiore facilità si possono proporre domande di approfondimento:

“Che cosa potrebbe succedere se questa regola non venisse rispettata?”

“Come potremmo aiutare un compagno che fa fatica a partecipare?”

15. CONTINUITÀ: IL MANIFESTO VIENE MESSO ALLA PROVA

Il percorso non si conclude con la firma.

Dopo circa un mese il docente propone un breve incontro di **15-20 minuti**.

Il Manifesto viene osservato nuovamente attraverso tre domande:

1.

Quale regola stiamo rispettando meglio?

2.

Quale regola ci risulta più difficile?

3.

C'è qualcosa che possiamo cambiare o migliorare?

È possibile modificare una regola, aggiungere un comportamento concreto o sostituire un simbolo.

In questo modo gli alunni comprendono che **le regole condivise non sono soltanto da rispettare, ma possono essere discusse, verificate e migliorate quando non raggiungono lo scopo per cui sono state costruite.**

16. MAPPA DEL PERCORSO

IL NOSTRO CAMMINO

PARTIAMO DA NOI



Come vogliamo sentirci in classe?

SCOPRIAMO I BISOGNI



Che cosa ci aiuta a stare bene insieme?

GUARDIAMO LE REGOLE



Perché esistono?

PROVIAMO A CAPIRE



Chi proteggono? Che cosa rendono possibile?

AFFRONTIAMO UNA SITUAZIONE



Che cosa succede quando qualcuno viene escluso?

CERCHIAMO SOLUZIONI



Che cosa possiamo fare concretamente?

COSTRUIAMO IL MANIFESTO



Le nostre 5 regole + 5 azioni

LO SPERIMENTIAMO



Funziona? Che cosa possiamo migliorare?



17. SINTESI DELLA PROGETTAZIONE

Elemento	Scelta progettuale
Classe	Prima secondaria di primo grado
Età	11-12 anni
Durata	3 ore
Approccio	Didattica Ermeneutica Esistenziale
Punto di partenza	Esperienza e aspettative degli alunni
Domanda	Come vogliamo stare insieme?
Situazione-problema	Esclusione durante un lavoro di gruppo
Fonte	Regole della scuola, selezionate e semplificate
Concetti	Rispetto, diritto, dovere, responsabilità
Prodotto	Manifesto dell'Aula Accogliente
Regole finali	5

Elemento	Scelta progettuale
Azioni concrete	5
Valutazione	Formativa, attraverso osservazione e autovalutazione
Continuità	Verifica del Manifesto dopo circa un mese
Caratteristica fondamentale	Il patto può essere verificato e modificato

18. IDEA GUIDA PER IL DOCENTE

Il valore educativo del percorso non consiste nel far imparare agli alunni **cinque regole**, ma nel far loro sperimentare che:

una buona regola nasce da un bisogno, protegge qualcosa di importante e diventa significativa quando si traduce in un comportamento concreto.

Il percorso accompagna così gli alunni dall'esperienza personale alla dimensione del gruppo, dal gruppo alla regola e dalla regola alla responsabilità personale.

La domanda conclusiva non è quindi:

“Quali regole dobbiamo rispettare?”

ma:

“Che cosa possiamo fare noi perché la nostra classe sia davvero il luogo in cui vogliamo stare?”

